



Il catalogo nazionale dei beni culturali

Catalogazione e tecnologie per la PA

Francesco Tortorelli

- L'Agenzia per l'Italia digitale (AgID) è stata istituita con DL 83/2012.
- Eredita i compiti di: DigitPA, DDI della PCM, Ag. X la diffusione delle tecnologie dell'innovazione e alcuni compiti dell'ISCOM.
- Il DL 83 definisce i nuovi compiti per l'Agenzia:
 - Attua gli obiettivi dell'agenda digitale italiana e di quella europea
 - Attraverso le ICT favorisce l'innovazione e la crescita economica
 - Elabora indirizzi, regole e linee guida per l'interoperabilità tra i sistemi informatici della PA ed europei e ne monitora l'attuazione da parte delle PA
 - Assicura l'uniformità tecnica dei sistemi informativi PA garantendo livelli omogenei di qualità e fruibilità sul territorio nazionale, nonché la piena integrazione a livello europeo;
 - supporta e diffonde le iniziative in materia di digitalizzazione documentale
 - vigila sulla qualità dei servizi e sulla razionalizzazione della spesa ICT
 - promuove e diffonde le iniziative di alfabetizzazione informatica.

- Il DL 179 ha attribuito ulteriori compiti all'Agenzia in materia di:
 - Open data
 - Basi di dati di interesse nazionale
 - Appalti precommerciali
 - Comunità intelligenti

Secondo il Commissario Ue per l'Agenda digitale Neelie Kroes, l'Europa possiede il più vasto patrimonio culturale del mondo e *“non può permettersi di perdere l'opportunità offerta dalla digitalizzazione e rimanere inerte di fronte al declino culturale”*.

“La digitalizzazione – ha aggiunto - porta la cultura nelle case della gente e costituisce una risorsa preziosa per l'istruzione e per il settore del turismo, dei giochi, dell'animazione e dell'industria culturale in genere. Investire nella digitalizzazione stimolerà la nascita di nuove imprese e creerà nuovi posti di lavoro”.

Secondo i calcoli della Ue, mettere in rete il patrimonio culturale europeo e renderlo accessibile ai cittadini di tutta Europa garantirà enormi opportunità economiche alle industrie culturali europee che attualmente producono il 3,3% del PIL Ue e il 3% dei posti di lavoro.

La Commissione a settembre 2012 ha adottato una comunicazione – «Promuovere settori culturale e creativo per la crescita e l'occupazione nell'Unione europea» che era uno degli obiettivi (action 80) della digital agenda for e-Europe.

Rimanendo nell'agenda digitale europea uno dei sette piloni è dedicato all'interoperabilità

- Interoperabilità è quell'insieme di condizioni dettate da regole, linee guida, etc. che consentono a due sistemi indipendenti di lavorare in sinergia senza adattamenti ad hoc.
- Nell'economia digitale l'interoperabilità è ancora più importante se vogliamo che le informazioni non siano solo immagazzinate ma siano sfruttate al massimo delle loro potenzialità facendo in modo che i calcolatori si parlino tra loro.

- Nei sistemi informativi complessi l'interoperabilità è un problema multidimensionale e multidisciplinare

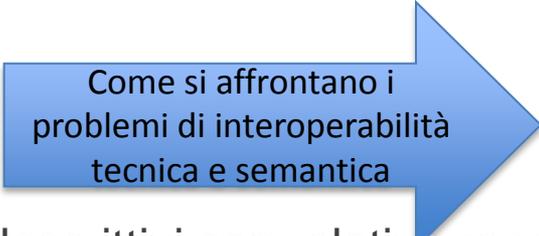
- Utilizzando la suddivisione che la UE ha utilizzato per l'EIF (European Interoperability Framework) l'Interoperabilità ha le seguenti dimensioni:
 - Interoperabilità normativa → attiene agli aspetti normativi e regolatori
 - Interoperabilità organizzativa → attiene all'organizzazione dei processi
 - Interoperabilità semantica → attiene alla semantica e alla sintassi delle informazioni
 - Interoperabilità tecnologica → attiene a tutti gli aspetti tecnologici dalla rete alle applicazioni

- ➔ L'utilizzo di standard (aperti) è condizione necessaria ma non sufficiente per l'interoperabilità;

- ➔ L'esistenza di una norma o un regolamento di riferimento è una condizione quasi sempre presente in un procedimento che coinvolge le PA ma non è generalmente una condizione sufficiente per l'interoperabilità

Il catalogo è un elenco ordinato e sistematico di più oggetti della stessa specie, con le indicazioni atte a individuarli. (*wikipedia*)

La catalogazione informatica può essere definita come l'attività atta a realizzare cataloghi attraverso strumenti informatici, per consentirne un largo utilizzo da parte di persone e applicazioni informatiche non note a priori



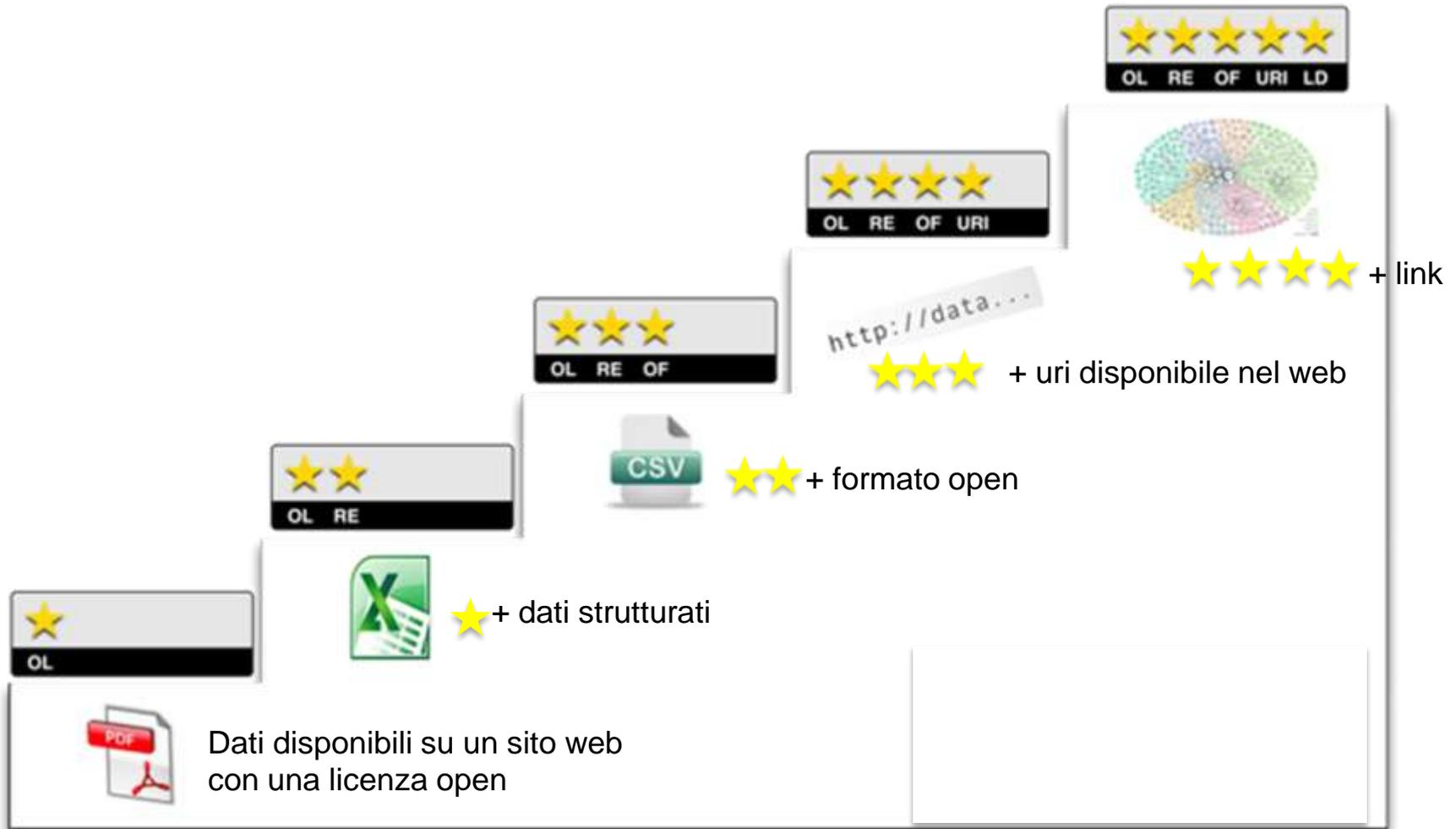
Come si affrontano i problemi di interoperabilità tecnica e semantica

es.: definizione di problematiche di identificazione univoca, localizzazione, definizione degli attributi descrittivi con relativa rappresentazione ed eventuali intervalli di valore, definizione di vocabolari, tassonomie, interfacce, metadati, ontologie, etc., etc.

Attraverso un approccio organico, aperto e inclusivo

! Tener presente che se il mercato tende alla standardizzazione, contribuendo all'interoperabilità tecnica, non altrettanto investe negli aspetti semantici

L'esempio degli «open data»



- SPCdata costruito a partire da indicePA, collegato a classificazioni riconosciute a livello internazionale partecipa al processo di standardizzazione e interoperabilità semantica

<http://spcdata.digitpa.gov.it/servizi.html>

- Su interoperabilità semantica e linked open data:

http://www.digitpa.gov.it/sites/default/files/allegati_tec/CdC-SPC-GdL6-InteroperabilitaSemOpenData_v2.0_0.pdf (*)

Vengono descritti aspetti metodologici, tecnici, modelli di business, licenze, riferimenti internazionali e vengono evidenziate 30 raccomandazioni per l'applicazione del metodo descritto.

(*) descrive un approccio all'interoperabilità semantica che è stato definito dalla Commissione UE (DGIT) «innovativo e lungimirante»

GRAZIE !